



Sulla legge Zan la mediazione tra le due anime del Pd

MARCELLO SORGI

Avrà un bel da fare il segretario del Pd Letta per trovare un compromesso e salvare la legge Zan. E non solo con il Vaticano, dato che formalmente la risposta alla nota di protesta consegnata all'ambasciatore italiano presso la Santa Sede tocca al governo, e Draghi, vista la delicatezza del caso, pur confermando che «lo Stato è laico», ne ha data una che lascia aperte tutte le possibilità e rinvia al Parlamento la responsabilità delle sue decisioni. La mediazione più difficile, per Letta, si annuncia nel Pd, tra l'anima laica o laicista del partito e quella cattolica. Da quest'ultima ieri si è alzata la voce pesante, baritonale, dell'ex-ministro Fioroni. In un'intervista all'Huffpost Fioroni, che rappresenta quel che resta dell'anima romana post-democristiana, ha sollecitato il segretario a una mediazione, schierandosi senza mezzi termini con i vescovi e definendo il testo attualmente in seconda lettura al Senato «contraddittorio, inadeguato e inappropriato». L'ex-ministro non entra neppure nel merito dell'ingerenza compiuta dal Vaticano, anzi quasi la giustifica, limitandosi a ricordare

che i vescovi si erano già espressi negativamente sulla legge anti-omotransfobia e l'appello della Cei era rimasto inascoltato. È chiaro che Fioroni non parla solo per sé, ma a nome di quelli che nel Pd dovrebbero e non vorrebbero approvare la legge.

Il punto è che pur avendo difeso il ddl, dichiarandosi al contempo favorevole al «dialogo» con le posizioni della Chiesa, Letta è il primo a sapere che l'approvazione della legge Zan è appesa a un filo: se il Senato introduce delle modifiche, il testo torna alla Camera e sarà difficile, per non dire impossibile, che possa essere calendariizzato e riapprovato entro fine legislatura. Immaginare una corsia preferenziale per un ddl così controverso, non è realistico. E forse non si sbagliava chi, nei corridoi del Senato, ieri scommetteva su possibile accantonamento, magari dopo un cambiamento che comporterebbe un nuovo passaggio a Montecitorio. Ma se il ddl Zan salta, malgrado le rassicurazioni di Draghi sulla laicità dello Stato, verrà messo agli atti che una legge dello Stato può essere bloccata dall'intervento del Papa e del governo della Santa Sede. Un precedente inaccettabile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

